

Analisi Secondo alcuni studi il rialzo dei tassi porterà una staffetta in Borsa

# Wall Street L'ora dei «piccoli» Il dollaro forte può frenare i big

Favorite le azioni di taglia ridotta e impegnate sul mercato interno  
In prima fila i titoli di banche, tecnologia, abbigliamento e consumi

DI FRANCESCA MONTI

**P**iccolo è bello. Almeno in America. Secondo uno studio di Goldman Sachs, nel 2016 le azioni delle micro e small cap (indice Russell 2000) dovrebbero fare meglio delle mid cap (S&P400) e delle large cap (S&P100) perché il dollaro forte appesantirà i bilanci delle multinazionali, mentre le aziende di piccole dimensioni (poco esportatrici) dovrebbero beneficiare del buon stato di salute del mercato domestico Usa.

## Le idee

Uno scenario che rovescerebbe il trend attuale, visto che nel 2015 i titoli grandi hanno realizzato performance superiori sia alle medie che alle piccole imprese quotate (vedi grafici).

«Quello che si chiude è stato un anno difficile per le aziende Usa, in particolare per il settore energia penalizzato dal crollo del prezzo del petrolio. Più in generale il rafforzamento del dollaro ha pesato

sui margini delle aziende americane più votate all'export. Per il 2016, però, ci aspettiamo uno scenario più favorevole sebbene accompagnato da una maggiore volatilità: a livello aggregato, ipotizziamo infatti un aumento degli utili tra il 6% il 7% su base annua» fa sapere Lorenzo Alfieri, country head per l'Italia di JP-Morgan am. Secondo Alfieri, tenendo conto che l'aspettativa è per un consolidamento dei consumi interni da parte delle famiglie americane, le piccole e medie imprese potranno beneficiare di un mi-

glior contesto. In particolare se si tiene conto che le imprese orientate al mercato domestico non dovranno fare i conti, a

differenza delle multinazionali e delle imprese high export, del dollaro forte.

Per **Francesco Belloni**, senior fund manager di **Tendercapital** la visione di Goldman

Sachs è parzialmente condivisibile. In un contesto economico Usa forte e solido, Tendercapital si aspetta una riproposizione di quanto accaduto nel passato: nel medio termine le micro e small cap risultano vincenti in termini di performance contro mid e large cap. Tendercapital confida che nel 2016 ci sarà un ritorno dell'inflazione intorno all'1% grazie a due fattori. Il primo è la risalita del prezzo del petrolio legata all'aumento della domanda globale. Il secondo è la piena occupazione americana, con un tasso di disoccupazione al

4,5% a fine 2016 che porterà ad un aumento dei salari e quindi del potere di acquisto. In questo scenario, sempre secondo Tendercapital, nel corso del 2016 si potrebbe assistere ad un rialzo dei Fed Funds di 75 punti base (+0,75%), includendo il rialzo del 16 dicembre, con un impatto positivo sui titoli finanziari. Grazie alla ripresa dell'inflazione, anche il settore dello shipping (noleggiate navi) beneficerà di una rivalutazione in linea con la crescita del Pil mondiale, attesa al di sopra del 3,5% nel 2016).

## I nomi

Tra i titoli appartenenti al Russell 2000 presenti nei portafogli di Tendercapital figurano infatti Teekay Tankers e Frontline, società di trasporto marittimo petrolifero, la cui redditività è esplosa con l'aumento del costo dei noli. Tra gli altri titoli ci sono pure Abercrombie & Fitch, McDermott e Mgie Investments. Il primo è un marchio noto di vestiario sportivo e di tendenza che ha avviato un interessante processo di ristruttura-

zione e taglio dei costi. McDermott, società energetica di servizi che, operando a livello internazionale, permette di avere esposizione ad un settore eccessivamente penalizzato mentre Mgie Investments, società assicurativa che opera nel settore immobiliare, è poco indebitata e ha valutazioni interessanti, in un settore a forte crescita interna.

Alex Tedder, head of global equities di Schroders ritiene in ogni caso che sia importante avere un approccio selettivo agli investimenti, focalizzandosi sulle società che, nonostante il contesto incerto, possono fornire una crescita inaspettata degli utili. Tra i settori dove si annidano più opportunità spicca la tecnologia che si sta evolvendo a un ritmo mai visto prima d'ora con nuovi modelli di business, che fanno leva su una maggiore connettività, invadendo settori (come l'auto e la ricerca del personale) ben lontani dai comparti di origine. I nomi? Amazon, Google, Facebook, Alibaba, Tesla, Uber, Airbnb, LinkedIn.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Da tenere d'occhio l'indice Russell 2000, paniere delle small Usa

La top ten			
I migliori fondi azionari usa flex cap (flessibili) nel 2015			
AZIONARI USA FLEX CAP	da inizio anno	1 anno	3 anni
Franklin US Opportunities Fund	13,85%	19,79%	77,38%
Planetarium Fund - American Selection	12,99%	18,96%	89,37%
BlackRock Gf US Flexible Equity Fund	12,92%	16,92%	82,43%
Henderson Horizon Fund - US Growth	11,77%	15,31%	71,72%
Wells Fargo (Lux) WF US All Cap Growth	13,46%	15,24%	66,44%
Legg Mason Opportunity Fund	16,17%	13,32%	57,91%
JPMorgan Funds - US Equity All Cap	12,10%	12,37%	58,57%
Neuberger Berman US Multi Cap Opport.	12,16%	12,23%	48,39%
WIP Opportunistic Equity Fund	12,33%	12,17%	56,53%
Old Mutual North American Equity	12,05%	12,09%	54,52%
<b>MEDIA FONDI AZIONARI USA FLEX CAP</b>	<b>12,38%</b>	<b>8,54%</b>	<b>58,73%</b>



Il confronto



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato